

Scuola e sanità, rischi di «privatizzazione sostanziale»

L'allarme

Stipendi bassi e investimenti insufficienti allontanano dipendenti e utenti

La lotta all'evasione è una delle leve indispensabili per dare ossigeno a un bilancio pubblico che fra gli affanni della crescita e la zavorra portata dai costi fissi di debito pubblico e pensioni fatica ad alimentare settori vitali delle politiche pubbliche. Dove gli stipendi bassi rendono meno appetibile il posto di lavoro e gli investimenti insufficienti abbassano la qualità dei servizi, con la conseguenza che dipendenti e utenti si spostano verso il privato: quando possono.

La Corte dei conti vede in azione queste due dinamiche gemelle in due settori cruciali delle politiche pubbliche, la scuola e la sanità. L'evoluzione corre sotterranea, senza un disegno politico esplicito: ma appare strutturale, e solidamente fondata sui numeri del bilancio pubblico.

È il presidente della Corte dei conti, Guido Carlinò, a mettere il tassello iniziale del puzzle nella sua introduzione alla parifica. «L'analisi evidenzia un rafforzamento della spesa per investimenti diretti dello Stato nel 2025, sia sotto il profilo programmatico sia in termini gestionali», riconosce. Ma sotto ai numeri complessivi, che in particolare mostrano le autorizzazioni finali per investimenti fissi lordi crescere del 9% a 17,26 miliardi, si

muove una «polarizzazione delle risorse in un numero ristretto di missioni», concentrato su difesa e ordine pubblico, grandi infrastrutture di trasporto, giustizia e beni culturali; e in questo «quadro di sviluppo non pienamente equilibrato», altri settori di intervento «risultano penalizzati o caratterizzati da dinamiche recessive».

Tra questi ci sono appunto scuola e sanità, in cui è il Procuratore generale Pio Silvestri a leggere i segni di una parallela «privatizzazione sostanziale».

«Gli impegni tesi al rilancio della sanità pubblica devono fare ancora i conti con la crisi del personale che continua a rappresentare uno dei principali problemi del servizio sanitario nazionale, e che si riverbera sulla qualità e sull'efficienza del sistema», spiega senza mezzi termini Silvestri sottolineando la «carenza di personale medico e infermieristico» che azzoppa i progetti di rafforzamento della sanità di prossimità, come mostra il tramonto del progetto organico sulle case di comunità, e di taglio delle liste d'attesa, su cui gli ambiziosi obiettivi fissati dal Governo continuano a perdersi nella vischiosità della spesa effettiva delle Regioni oscurata anche da una rendicontazione spesso caotica. Questi fenomeni si manife-

stano con diverse intensità territoriali, in una geografia che penalizza in particolare il Mezzogiorno dove però oltre ai servizi sono più poveri anche i redditi medi, che spesso quindi ostacolano anche le possibilità reali di rivolgersi all'alternativa privata. «Bisogna investire sul capitale umano altrimenti inevitabilmente attratto dalla medicina privata, non bisogna più indugiare o lesinare risorse per il tangibile miglioramento del trattamento economico, della formazione e dell'aggiornamento e dei livelli assunzionali», sostiene Silvestri rimarcando un'urgenza che però fatica a farsi strada nel dibattito politico.

Lo stesso, mutatis mutandis, rischia di accadere nella scuola. Dove a fine 2024 il 53% degli edifici non aveva ancora il certificato di agibilità.

Questo è solo uno dei sintomi più immediati della «tendenza aldefinanziamento dell'intero settore», che «pare consolidarsi» anche nel confronto internazionale, con l'Italia che dedica all'istruzione il 7,6% della spesa pubblica contro il 9,3% della media europea.

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per il presidente Carlinò e il Pg Silvestri la polarizzazione delle risorse lascia scoperti settori cruciali



Peso: 26%

I NUMERI

7,6%

La spesa per la scuola

In Italia all'istruzione è dedicato il 7,6% della spesa pubblica, contr il 9,3% registrato dalla media europea.

53%

Senza agibilità

A fine 2024 il 53% degli edifici scolastici non aveva ancora il certificato di agibilità, e il 31,2 per cento aveva beneficiato di indagini diagnostiche sui solai negli ultimi cinque anni.

Guido Carlino. Presidente della Corte dei conti



Peso: 26%